

Scotto: "La sinistra siamo noi di Mdp e scommettiamo sul Mezzogiorno"

Il deputato presenta la convention di sabato
D'Alema e Bersani alla Stazione marittima

"Il Pd di Renzi è sempre più una forza neocentrista e trasformista come lo fu la Democrazia Cristiana"

ROBERTO FUCILLO

MASSIMO D'Alema e Pierluigi Bersani, Enrico Rossi e Roberto Speranza, Alfredo D'Attorre e Guglielmo Epifani. Ci saranno proprio tutti i dirigenti di quel Movimento democratico e progressista (Mdp) che ha rotto il cordone ombelicale col Pd. Mentre il partito principale ancora si dibatte nelle difficoltà del congresso, loro anticipano Renzi e compagnia, e occupano per primi la piazza napoletana con una convention che radunerà almeno 1500 persone sabato 1 aprile alla Stazione marittima. «In fondo è qui, nel Sud, che si è aperta la faglia fra Renzi e una larga fascia del paese», osserva uno degli organizzatori, il deputato napoletano Arturo Scotto, approdato in "Articolo 1" da sinistra italiana.

È iniziato tutto col referendum, e con i comitati del No.

«Il Sud è stato destinatario di scelte politiche sbagliate. La risposta l'ha data quell'80 per cento di giovani e le Regioni tutte che hanno scelto come asse fondativo la difesa della Costituzione».

Anche il Pd giocherà gran parte del suo congresso sul tema del Sud.

«Purtroppo il congresso confermerà il dato politico di questi ultimi anni».

Cioè Renzi?

«Non solo. Alludo al fatto che il Pd si è trasformato nel partito di Renzi, ma è anche sempre

più una forza neocentrista e trasformista. Prova ne sia, proprio al Sud, la decisione di andare al voto a Palermo con una lista denominata "Democratici e popolari", insieme agli uomini di Alfano e Lombardo. Manca solo Cuffaro. Del resto la cosa era stata anticipata a Napoli, quando alle comunali fecero l'alleanza con gli uomini di Verdini».

Sondaggi a parte, quanto vi ritenete forti oggi?

«Abbiamo una militanza che i sondaggi non intercettano. Nascono comitati in tutti i Comuni. E aggregano anche persone che vengono da Pd e Si, ma anche gente che si era allontanata dalla politica. E che può vedere in "Articolo 1" una prospettiva di governo che induca il Pd a guardare a sinistra».

Prospettiva di governo significa scelte precise su argomenti precisi.

«Infatti sabato lanceremo una piattaforma per il Mezzogiorno. Il primo punto è: basta coi bonus, si invece agli investimenti. Riproponiamo una idea nata con Ciampi, destinare almeno la metà degli investimenti nazionali nelle aree sofferenti del paese. Poi c'è il tema della pubblica amministrazione».

Dove De Luca vuole assumere 200mila giovani.

«Non è un problema di numero, ma è certo che un rinnovamento della pubblica amministrazione è necessario, con forze fresche e specializzate. Poi ci sono le infrastrutture: bisogna

puntare tutto sulla cura del territorio, già a Renzi chiedemmo di destinare a questi interventi 1 punto di Pil, cioè 16 miliardi. E sulle politiche sociali bisogna ridar fiato alla sanità. La spesa sanitaria in Italia è il 6,5 per cento del Pil, l'Europa è al 7, il Mezzogiorno ancora più indietro. E basta coi commissari».

Una parola d'ordine che potrebbe far comodo a De Luca.

«Noi chiediamo la fine di tutti i commissariamenti. Altra faccenda è che la norma che doveva affidare a lui l'incarico fu solo un modo per tentare di distribuire le sue frittture di pesce durante la campagna referendaria».

Al Sud ci sono anche fenomeni autonomi come de Magistris e lo stesso Emiliano.

«La crisi dei partiti tradizionali ha fatto sviluppare leadership con baricentro nel territorio e capacità di rappresentarne i conflitti. Bisogna farci i conti. Ma anche noi siamo un movimento, che vuole però svilupparsi oltre l'idea di una leadership. In fondo il nostro slogan è "Un nuovo inizio"».

Che vuole dire?

«Sanare, specie al Sud, il divorzio che c'è stato fra la politica e classi creative, come i giovani che studiano senza sbocchi, su valori come solidarietà, uguaglianza, giustizia. Una istanza che manca al meridione da 20 anni, da quando la Lega si impose su scala nazionale».

